

AVVISI PARROCCHIALI

Mercoledì 1° Ottobre si è riunito il Consiglio parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE) per discutere su varie questioni tra cui la situazione relativa al restauro della statua di Sant'Antonio sulla cuspide del nostro campanile.

IL MESE DI OTTOBRE è il mese del Santo Rosario; prosegue la recita quotidiana del Santo Rosario tutti i giorni alle 17.30 in chiesa.

CALENDARIO SETTIMANALE

- **Domenica 5/10** - Ore 11.00 in sala catechisti incontro con i catechisti e catechiste per il nuovo anno catechistico
- **Lunedì 6/10** - Alle ore 9.00 in chiesa S. Messa per l'inizio dell'anno scolastico della scuola Vendramini
- **Venerdì 10/10** - Dalle 16.15 alle 19.00 in patronato al primo piano iscrizione dei bambini del catechismo per l'anno 2025-2026 per le classi II, III, IV e V elementare.
- **Sabato 11/10** - ore 17.30 recita del Santo Rosario in comunione con Piazza S. Pietro e tutta la Chiesa

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE Peluso Antonio di anni 41

La nostra comunità parrocchiale prega per questi fratelli e sorelle perché trovino in Dio un Padre che dona loro la vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapp

ss. Messe feriali: 8.00 - 18.00;
ss. Messe pre - festive: 18.00
ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30.



L'Arcella



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

5 OTTOBRE 2025 ANNO 5° N° 21

IL VANGELO DI DOMENICA 5 OTTOBRE 2025

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17, 5-10)

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

Commento alla Parola - Ermes Ronchi

Accresci in noi la fede. Invocazione eterna di ogni discepolo: aumenta, aggiungi, rinalda la fede, è così poca, così fragile. Non c'è preghiera più limpida, ma Gesù non la esaudisce. La fede non è un "pacco-dono" che arriva da fuori, è la mia risposta ai doni di Dio, la mia risposta al suo corteggiamento amoroso.

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "sradicati e vai a piantarti nel mare" e vi obbedirebbe". Gusto la bellezza e la forza del linguaggio di Gesù e della sua carica immaginifica: il più piccolo tra tutti i semi intrecciato a grandi alberi che danzano sul mare! Un granello di fede possiede la potenza di sradicare gelsi e la leggerezza del seme che si schiude nel silenzio; un niente che è tutto, leggero e forte. Ne

basta poca di fede, anzi pochissima, meno di un granello di senape, una formichina, come dice il poeta J. Twardowski: «anche il più gran santo/ è trasportato come un fuscello/ dalla formica della fede».

Ho visto alberi volare, ho visto gelsi in volo sul mare come uno stormo di gabbiani. Ho visto, fuori metafora, discepoli del Nazareno, vivere su frontiere in fiamme e salvare migliaia di vite; uomini e donne fidarsi l'uno dell'altra e affrontare problemi senza soluzione con un coraggio da leoni; madri e padri risorgere a vita dopo la morte di un figlio; disabili con occhi luminosi come stelle; una piccola suora tutta rughe rompere i millenari tabù delle caste. E questo non accadeva per sopravvenuti, inattesi prodigi, ma per il miracolo continuo, unico che ci serve, di amori che non si arrendono. Lo sottolineano parole difficili: quando avete fatto tutto dite "siamo servi inutili". Inutili, nella nostra lingua, significa che non servono, incapaci, improduttivi. Ma non così nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né inutili quei servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. E mai è dichiarato improduttivo il servizio. "Servi inutili" significa: servi che non cercano il proprio utile, senza pretese, senza rivendicazioni, che di nulla hanno bisogno se non di essere se stessi. Non cerco il mio interesse, non è la ricompensa ma il servizio ad essere vero! Il servizio è più vero dei suoi risultati, più importante del suo riconoscimento.

Il nostro modo di sradicare alberi e farli volare? Scegliere, in questo mondo che parla il linguaggio del profitto, la lingua del dono; in un mondo che percorre la logica della guerra, battere la mulattiera della pace.

Allora per sognare il sogno di Dio mi bastano i grandi campi del mondo, la formica della fede, e occhi di profeta: e lo vedrò, il sogno di Dio, come una goccia di luce impigliata nel cuore vivo di tutte le cose.

SALUTO DEL NUOVO PARROCO
P. SIMONE TENUTI
ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE

Padre Simone Tenuti ringrazia di cuore la Comunità Parrocchiale per la bella ed intensa celebrazione di Domenica 28 Settembre con il nostro Vescovo Claudio Cipolla, in occasione del suo inizio di ministero pastorale da parroco. In tale occasione ha avuto modo di presentare anche i frati arrivati con lui in Comunità a settembre:

fra Simone Tenuti (di Verona VR di 49 anni)

fra Bruno Venturato (di Codiverno di Vigonza PD di 78 anni),

fra Alessandro Fortin (di Pernumia PD, 64 anni),

fra Andrea Vaona (di Mestre VE, 56 anni),

fra John Decribb Jackson Amankwaa (di Wusorkrom del Ghana, 36 anni).

Questi si aggiungono agli altri 4 frati già presenti:

fra Gabriele Fiocco (di Villadose RO, 85 anni),

fra Giuseppe Cantù (di Ronco Briantino MI, 80 anni),

fra Claudio Filippini (di Montichiari BS, 73 anni) ,

fra Ugo Sartorio (di Gambara BS, 67 anni).

Per motivi di salute l'ex parroco fra Giuseppe Cantù si trova momentaneamente presso il Convento Santa Maria Gloriosa di Pedavena BL.

PICCOLA LETTERA DA PARTE DEL NUOVO PARROCO

Carissimi fedeli, carissimi parrocchiani, desidero ringraziarvi di cuore per la vostra presenza fisica o nella preghiera domenica scorsa, 28 settembre, per il mio ingresso in questa comunità come parroco. Vi ringrazio anche per il vostro affetto e per il vostro sostegno.

Desidero richiamare quanto ho condiviso con voi al termine della celebrazione eucaristica. Il mio desiderio profondo è che ciascuno di noi e tutti noi come comunità possiamo accogliere, toccare con mano e vivere la gioia profonda che viene dal Vangelo. Per fare questo possiamo ripartire da tre fondamenti della vita cristiana: la preghiera, la pazienza e il perdono.

1. La preghiera come relazione fondante con Dio perché possiamo vivere delle relazioni sane e belle tra noi.

2. La pazienza come virtù che porta a maturazione i "semi" del vangelo che il Signore ci dona. Vi chiedo di avere pazienza con me, che sono inesperto, perché non ho mai svolto questo servizio di parroco. E vi chiedo di avere pazienza nel risolvere i problemi che ci sono, perché possiamo farlo assieme e secondo un discernimento comunitario.

3. Il perdono e la misericordia sono doni immensi che il Signore fa a ciascuno di noi. Se accogliamo questi doni possiamo imparare a perdonarci gli uni gli altri e a guardare la realtà, la storia e le persone con occhi di misericordia, ripeto, come fa Gesù Cristo con noi. Visto la mia inesperienza succederà che io sbagli o che assieme facciamo degli errori. L'importante è riconoscere e imparare dai propri errori e sapere di essere perdonati per ricominciare con più slancio.

Mettendoci in cammino su questi tre pilastri evangelici, vissuti anche da San Francesco e Sant'Antonio, potremo vivere la gioia profonda.

Personalmente, mi ha sempre colpito una frase che sant'Agostino ha detto in un'omelia ai "suoi" cristiani: "... non voglio salvarmi senza di voi". Questa è una frase che mi guiderà nel mio servizio come parroco. Associando questa frase di sant'Agostino con il desiderio della gioia per tutti noi, possiamo dire che la vera gioia, la gioia evangelica non sarà possibile se la sperimenterà una sola persona, ma se la sperimenteremo tutti.

Buon cammino nel e con il Signore a tutti noi.